

INSIEME

INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO - NUMERO UNICO APRILE 2010



*Il Signore è risorto!
Alleluia, Alleluia!*



Parrocchia Santi Cirillo e Metodio

00126 Roma, via Osteria di Dragoncello, 12 - tel. 06/5211233 • fax 06/5212433
www.santicirilloemetodio.it • e-mail: parrocchia@santicirilloemetodio.it

SANTE MESSE

Domenica e giorni festivi: ore 8.30 – 10.00 – 11.30

Giorni feriali in mattinata: tutti i giorni, ore 8.30

Giorni feriali in serata: Martedì e Giovedì, ore 19.00; Sabato, (prefestiva) ore 18.00 (da maggio a settembre ore 19,00)

ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i giovedì: ore 9.00 - 23.00 (dal mese di ottobre al mese di giugno)

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Nei giorni festivi: durante la Santa Messa

Nei giorni feriali: prima della Santa Messa

Ogni Giovedì dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Su richiesta

UFFICIO PARROCCHIALE

Mattina: martedì e giovedì, ore 9.30–10.30

nel pomeriggio: dal martedì al venerdì, ore 16.30–18.30

ORARIO APERTURA CHIESA

Tutti i giorni (feriali e festivi): ore 7.30 - 13.00 & ore 15.30 - 20.00 (Giovedì, da ottobre a giugno: 7.30 – 23.00)

COSA C'È ANCORA IN PARROCCHIA (fra l'altro ...)

Lodi mattutine e vesperi: tutti i giovedì (ore 8.30 e 19.00)

Pregghiera per le vocazioni: ogni primo giovedì del mese, ore 19.00

Primo Venerdì del mese: Sante Messe alle ore 8.30 e 19.00

Battesimi: in genere 2 incontri di preparazione al mese

Prime Comunioni: catechesi di preparazione di domenica (11.00- 12,15) o di mercoledì (17.15, - 18,30) – IV / V elementare

Cresime: catechesi di preparazione di mercoledì (19.00 - 20,00) o venerdì (17,30 - 18.30) – II / III media

Corsi di preparazione al Sacramento del Matrimonio: due volte l'anno (nel periodo autunnale e primaverile)

Oratorio Ragazzi: mercoledì 19.00 – 20.30 (*spazio giovani*); venerdì, 18.30 – 19.30 (medie);

Oratorio Gioventù Ardente Mariana: sabato, 15.30 – 17.30 (elementari & medie);

Coro degli Adulti: ogni venerdì, ore 21.15

Legione di Maria: gruppo di preghiera; venerdì, ore 18.00 - 19.30

Pomeriggio d'Incontro: gruppo di preghiera delle persone della Terza età, mercoledì, ore 16.00

Gruppo Marta: si prende cura della pulizia della chiesa (due volte al mese, venerdì mattina)

Cultura & Comunicazione: si occupa dell'organizzazione degli eventi culturali e diffusione delle notizie parrocchiali

Caritas Parrocchiale: Centro d'Ascolto : martedì, ore 15.30 – 17.00

Raccolta e distribuzione degli indumenti e dei viveri per i poveri (giovedì mattina, ore 9.15 – 11.30)

Laboratorio teatrale: ogni martedì, ore 17.30 (per i ragazzi delle medie)

Ministranti (chierichetti): al servizio dell'altare, aiutano il sacerdote durante la Messa (domenica, ore 9.15 - 10.00)

Caffè domenicale: preparano il caffè / tè con i dolci dopo la messa domenicale

... e non solo)

NEWSLETTER & SITO INTERNET

• per ricevere le notizie via e-mail mandare una richiesta all'indirizzo: parrocchia@santicirilloemetodio.it

• per maggiori informazioni riguardo alla nostra parrocchia visita il sito internet: www.santicirilloemetodio.it

Parrocchia Santi Cirillo e Metodio - Tel. 065211233
Via Osteria di Dragoncello, 12 - 00126 Roma
www.santicirilloemetodio.it - Stampa in proprio.

Si ringraziano per la collaborazione: Antonella, Giovanni

Antonucci, Marco Antonucci, Paolo Antonucci, Ilva Capinaroli, Lara, Gabriella Lazzeri (coordinatrice), Ninetta, Anita Massa Pignatelli, Enrica Marotta Molteni, Jane Merlin, Simonetta Molteni, Mario Napoleoni, Paola Napoleoni, Tina, i Ragazzi della Cresima, Carla Viganò, Augusto Zampa.

Auguri di Santa Pasqua

Se un bambino si dovesse avventurare da solo nella notte buia attraverso un bosco, avrebbe paura anche se gli si dimostrasse centinaia di volte che non ci sarebbe alcun pericolo.

Egli non ha paura di qualcosa di determinato, a cui si può dare un nome, ma nel buio sperimenta l'insicurezza, la condizione di orfano, la fragilità dell'esistenza in sé.

Solo una voce umana potrebbe consolarlo; solo la mano di una persona cara potrebbe cacciare via come un brutto sogno l'angoscia.

Noi tutti siamo quel bambino. In ognuno di noi c'è un'angoscia che non può essere superata mediante la ragione, ma solo con la presenza di una persona che ci ama. Questa angoscia infatti non ha un oggetto a cui si possa dare un nome, ma è solo l'espressione terribile della nostra solitudine ultima (nonostante la madre più tenera, la moglie più cara, l'amico più fedele).

Chi non ha sentito la sensazione spaventosa di questa condizione di abbandono? Chi non avvertirebbe il miracolo santo e consolatore suscitato in questi frangenti da una parola, da un gesto di affetto?

C'è una notte nel cui buio non penetra alcuna parola di conforto, una porta che noi dobbiamo oltrepassare in una solitudine assoluta: la porta della morte.

Tutta l'angoscia di questo mondo è in ultima analisi l'angoscia provocata da questa solitudine. La morte infatti è solitudine assoluta. Cristo ha oltrepassato la porta della morte, e così con la sua morte è disceso nel fondo irraggiungibile ed insuperabile della nostra condizione di solitudine. Questo vuol dire che: anche nella notte estrema, nella quale non penetra alcuna parola, nella quale noi tutti siamo come bambini in preda alla paura, piangenti, c'è una voce che ci chiama, una mano che ci prende e ci conduce.

La solitudine insuperabile dell'uomo è stata superata dal momento che EGLI si è trovato in essa. Con LUI l'amore è entrato anche nella regione della morte e la terra di nessuno della solitudine è stata abitata da Lui.

Nel profondo l'uomo non vive di pane, ma vive per il fatto che è amato e gli è permesso di amare. A partire dal momento in cui nello spazio della morte è penetrata la presenza dell'Amore, allora nella morte è penetrata la vita.



Dopo che Cristo l'ha subita, dopo che egli l'ha accettata e penetrata, la morte non è più la stessa cosa.

Così come la vita, l'essere umano, non sono più la stessa cosa dopo che in Cristo la natura umana è venuta a contatto con l'essere proprio di Dio. Noi non siamo più gli stessi.

Adesso, quando noi oltrepassiamo la glaciale solitudine

della soglia della morte, ci incontriamo con Colui che è la vita, che è voluto divenire il compagno della nostra solitudine ultima e che, nella solitudine mortale della sua angoscia nell'orto degli ulivi e del suo grido sulla croce "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", è divenuto partecipe di tutte le nostre solitudini.

C'è una scena del Vangelo che anticipa in maniera straordinaria il silenzio della morte di Cristo e del Sabato Santo: Cristo dorme in una barca che, sbattuta dalla tempesta, sta per affondare. Dio sta a dormire mentre le sue e le nostre cose stanno per affondare.

La nostra vita, la fede, la chiesa, assomigliano ad una piccola barca che sta per affondare, lottando inutilmente contro le onde e il vento, mentre Dio è assente.

I discepoli gridano nella disperazione estrema e scuotono il Signore per svegliarlo, ma Egli si mostra meravigliato e rimprovera la loro poca fede.

Gesù si sveglia dalla morte e invita a fare una sola cosa: a credere: "Non essere incredulo, ma credente". "Beati quelli che crederanno".

Quando la tempesta sarà passata ci accorgiamo di quanto sarebbe bastata solo un po' di fede per vincere angoscia e solitudine.

Vi auguro a tutti nel giorno di Pasqua di scoprire che la resurrezione non è il semplice ricordo di un fatto passato, è l'invito a capire che questo "fatto" è vivo ed operante tutti i giorni, in mezzo a noi, se mangiamo e beviamo con Lui dopo la sua resurrezione dai morti, non saremo mai soli e se annunciamo agli altri, con le nostre azioni, che Egli è il Giusto dei vivi e dei morti costituito da Dio, allora veramente potremmo essere chiamati "coloro che portano il volto di Cristo in mezzo agli uomini" e non soffriremo più quella angoscia provocata dalla nostra solitudine perché sapremo di non essere soli.

Buona Pasqua !

don Gregorio, don Alexander e don Francesco

COME LEGGERE I VANGELI?

“LECTIO DIVINA” cioè “LETTURA DELLA PAROLA DI DIO IN COLLOQUIO CON DIO”

Si chiama così non soltanto perché i testi che leggiamo contengono ciò che Dio ci dice, ma anche perché è una lettura che si fa in due: chi legge da una parte e lo Spirito del Risorto dall'altra.

Lo Spirito ci fa scoprire nel testo del Vangelo la persona viva di Gesù perché possiamo incontrarlo e sperimentarlo come il “Signore della nostra vita”.

La “Lectio Divina” è dunque la lettura di una pagina evangelica in modo che diventi preghiera e trasformi la vita. Essa comprende quattro momenti tutti importanti; trascurandoli si corre il rischio che la lettura risulti sterile o addirittura controproducente.

I momenti sono questi:

1. Lettura
2. Meditazione
3. Preghiera
4. Contemplazione

1. Lettura. Vuol dire leggere e rileggere il testo, sottolineando in modo da far risaltare le cose importanti. È una operazione facilissima che però va fatta con la matita, non soltanto pensata.

Allora scopriamo elementi che a una prima lettura ordinaria ci erano sfuggiti. Dopo di ciò possiamo anche prolungare questa operazione di “lettura” cercando di ricordare dei brani simili della Bibbia, facendoci delle domande, notando delle somiglianze o delle differenze; tutto questo aiuta a comprendere meglio la pagina che stiamo leggendo.

2. Meditazione. È la riflessione su ciò che il testo ci vuole dire, sui sentimenti e sui valori. In questo modo cominciano ad emergere i sentimenti dell'uomo in ogni tempo, gli atteggiamenti di Dio verso di noi: la bontà, il perdono, la misericordia, la pazienza.

Questa è la meditazione. Essa tuttavia non è fine a se stessa, ma tende a farci entrare in dialogo con Gesù, a diventare preghiera.

3. Preghiera. È il terzo momento della “Lectio Divina”. Il fatto narrato si rivela gradualmente a me che ho meditato la presenza del Signore, intuisco che quelle parole sono un invito personale che viene fatto a me. La preghiera comincia a coinvolgermi, entro nei sentimenti religiosi che il testo evoca e suscita: la lode a Dio per la sua grandezza e per la sua bontà verso di noi, il ringraziamento, la richiesta di grazie, la richiesta di umile perdono per poter poi essere coerente con le indicazioni di Gesù.

Esprimo fede, speranza, amore. La preghiera poi si estende e diventa preghiera per la nostra famiglia, per i nostri amici, per la nostra comunità, per la Chiesa e per tutti gli uomini.

4. Contemplazione. È una cosa molto semplice. Quando si prega e si ama molto, le parole vengono quasi a mancare e non si pensa più tanto ai singoli elementi del brano letto e a ciò che abbiamo compreso in noi.

Si avverte il bisogno di guardare solo Gesù, di lasciarsi raggiungere dal suo mistero, di riposare in Lui, di amarlo come il nostro più grande confidente, di accogliere il Suo amore per noi. Proprio perché la Parola del Signore ha posto radici nel nostro cuore, produrrà frutto nella vita quotidiana. Scopo della “Lectio”, infatti, è la trasformazione dell'essere e dell'agire in noi, resi nuovi dallo Spirito Santo.

Questa è una esperienza meravigliosa che tutti possiamo fare, perché fa parte della vita del battezzato, della vita di fede.

Cardinal Carlo Maria Martini

*Dalla prefazione al libro
“LUCA, IL VANGELO DELLA MISERICORDIA” - Ed. PIEMME*

LA PREGHIERA COMPAGNA DI VITA

Ogni giorno prego anche per la pace nel mondo e penso a tutti coloro che, civili e militari, ogni giorno perdono la vita.

Io avevo otto anni quando nel 1943 vedevo le bombe cadere a pochi passi e distruggere case e cose. Ricordo lo sbarco degli alleati a Salerno perché il mio paese d'origine si trova proprio nel golfo di Salerno. In quel periodo mi trovavo con la mia famiglia nella casa dei nonni, che possedevano una fattoria su di una collina a picco sul mare, ed una mattina dal terrazzo abbiamo visto il nostro mare invaso da centinaia di navi americane a sei chilometri da

noi. Man mano che i soldati sbarcavano perdevano la vita perché la spiaggia era tutta minata. Un giorno insieme a mia nonna e mia madre andammo in un paese vicino alla mia fattoria con dei cesti pieni di viveri per i bisognosi. Però a metà strada un aereo tedesco sbucò da dietro la collina e cominciò a sganciare bombe sulle navi; mia madre e mia nonna mi ripararono con i loro corpi mentre si nascondevano dietro un cespuglio. Io pregavo con il rosario a voce alta ed avevo paura di vedere una strage di tutte quelle navi, invece solo la nave che io chiamavo “bianca” fu colpita ma con l'aiuto di Dio non ci furono né persone né altre navi danneggiate.

Oggi si prega poco e non ci rendiamo conto che Dio vuole le nostre preghiere attraverso le quali Lui viene a noi e ci dà la forza per affrontare i nostri problemi. L'importante è non perdere la fede.

Tina

LA CROCE GLORIOSA

**Segno della Pasqua
nella vita di ogni giorno**



“Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa resurrezione .

“Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo” (Canto per l’adorazione della croce il Venerdì Santo)

La Croce è indicata da molti come segno di sventura e di tristezza, mentre per il cristiano è un segno di benedizione che dalla nascita alla morte ci segue in ogni Sacramento e almeno in ogni inizio e fine giornata . Soprattutto è un gesto di amore, di conforto, di speranza per i fratelli sofferenti ai quali viene così assicurata la vicinanza di Gesù nei momenti più dolorosi, che immancabilmente preludono alla risurrezione .

Dio ha un solo **Nome** per le **Tre Persone** uguali e distinte: **Padre, Figlio e Spirito Santo**.

Tutto ciò è espresso nella **Croce Gloriosa** e nel segno che noi più volte al giorno tracciamo su di noi, per vivere la **Fede, la Speranza, l’Amore**, come ci indica la nostra sorella Clotilde che è già entrata nella Visione di Gloria:

“Io dico semplicemente:

Nel nome del Padre

E del Figlio

E dello Spirito Santo

tracciando una grande croce sul mio corpo

e facendo questo

mi immergo tutto intero

nell’immensità dell’Amore Trinitario”

Carla

LECTIO DIVINA

TESTIMONIANZA

Noi tre amiche abbiamo sperimentato insieme questo modo di leggere il Vangelo, scegliendo il passo “Il buon ladrone” nel Vangelo di Luca 23,39-43 (passi paralleli in Matteo 24,44; Marco 15,32b) . *“Uno dei malfattori appeso alla croce lo insultava: - Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi! - L’ altro invece lo rimproverava dicendo:- Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni, Egli invece non ha fatto nulla di male-. E disse: - Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno - . Gli rispose: - In verità ti dico: oggi con me sarai in Paradiso - .”*

Le nostre riflessioni sono le seguenti

Ho condiviso con Ninetta la mia prima esperienza con la “Lectio Divina” sul passo del Vangelo di Luca. La riflessione e il pensiero che ho avuto dopo averlo letto, è l’importanza del Perdono e l’ulteriore conferma di quanto sia grande la misericordia di Dio!

Nella nostra vita quotidiana passiamo la maggior parte del tempo a lamentarci dei torti subiti e di cose che vorremmo cambiare, ma, per quanto possa essere difficile, dovremmo trovare uno spunto per vedere qualche cosa di buono negli altri e trovare la forza e la voglia di perdonare, anche se l’ingiustizia subita ai nostri occhi può sembrare enorme. Se il perdono viene dalla nostra testa, risulterà difficile, ma la cosa ci sembrerà più facile se applichiamo l’insegnamento di Gesù e perdoniamo con il cuore.

La frase che mi ha colpito è la seguente : “ non ha fatto nulla di male “. Quante volte mi lamento per ingiustizie ricevute prendendomela col Signore, dicendo : “Dove sei?”. Allora, che cosa avrebbe potuto dire o fare Gesù ? ... invece in Lui ci fù il silenzio, l’ obbedienza, l’ accettazione. Noi lo facciamo quotidianamente? Mettiamo Lui al primo posto nella vita? Vediamo negli altri il Suo volto? Ci facciamo scivolare le ingiustizie? Riflettiamo!

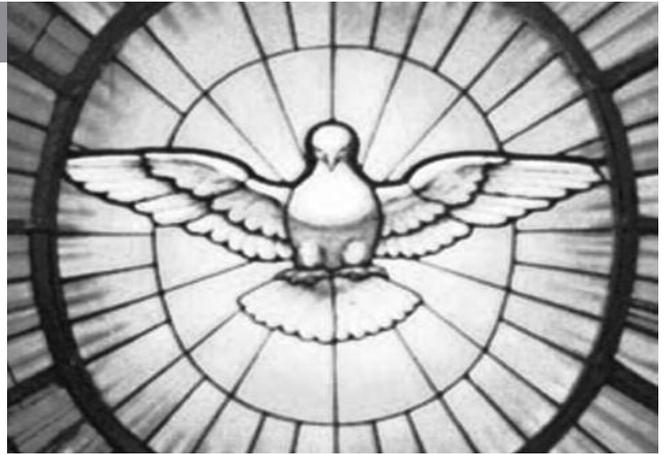
Se le persone che leggono questo articolo che invita ad una esperienza di preghiera e di coinvolgimento d’amore verso il Vangelo e verso il Signore, vorranno approfondirla, potranno farlo anche da sole; se invece preferiscono condividere questi momenti con altre persone, potranno rivolgersi a Don Gregorio. Da lui avranno spiegazioni più precise.

Ninetta, Lara e Antonella

I SACRAMENTI SEGNI DI SALVEZZA

Ogni istante di vita è prezioso. Ma in certi momenti gustiamo con maggior intensità la gioia di esistere. Il volto della Chiesa sempre rivela la presenza di Gesù, ma quando si celebrano i Sacramenti questa presenza si fa più forte e solenne. Gesù ha voluto istituire questi segni per manifestare il suo amore nei momenti particolari della vita degli uomini. Questi segni di salvezza sono affidati alla Chiesa. In essi riceviamo lo Spirito Santo con la sua grazia che ci santifica e ci unisce alla vita nuova di Gesù risorto.

Noi ci stiamo preparando a ricevere il Sacramento della Cresima e con tanta gioia stiamo incominciando ad aprire i nostri occhi e a riconoscere Gesù come fecero i due discepoli camminando da Gerusalemme verso il villaggio di Emmaus, il giorno dopo la morte di Gesù. (Lc 24,13-35). I due sono molto scoraggiati, perché non avevano capito che Gesù crocifisso era il Salvatore e che così doveva accadere prima della Sua resurrezione. I loro occhi non si aprono ancora quando Gesù si accosta, camminando al loro fianco, e quando spiega le scritture riguardo agli ultimi avvenimenti. I loro occhi si aprono solo quando Gesù spezza il pane per loro (Eucarestia).



Una grande gioia li invade e così tornano a Gerusalemme per raccontare quello straordinario incontro e per far partecipi gli altri della loro contentezza.

Anche a noi, come ai discepoli di Emmaus, è successo di riconoscere Gesù proprio grazie alla Prima Comunione. Ora quando riceviamo Gesù proviamo gioia e ci sentiamo leggeri perché sostenuti da Lui. Con la Comunione sentiamo Gesù molto vicino a noi, parliamo con Lui e a volte riusciamo anche a sentire che ci risponde. Così si apre un vero dialogo con il quale confidiamo i nostri momenti felici e chiediamo aiuto per quelli difficili o gli offriamo i nostri piccoli sacrifici. Frequentando il catechismo per la Cresima conosciamo Gesù sempre meglio e capiamo l'importanza che Lui ha nella nostra vita e tutto ciò che Lui ha fatto e fa per noi e così Lo amiamo sempre di più.

Sara Giada Luca Chiara Valerio Giulia Andrea
Francesca Chiara Claudia Angelica.

L'AMORE CRISTIANO

L'Amore cristiano è un sentimento talmente bello e puro che solo il parlarne mi fa sentire reverente e pauroso di ciò che scrivo. E' un argomento piuttosto difficile da trattare, quindi esprimerò solamente il mio punto di vista, consapevole di rischiare banalità o errori concettuali.

E' opinione diffusa che l'unico modo di essere felici in questo mondo sia quello di provare un sentimento amoroso verso un'altra persona che, soprattutto, contraccambi lo stesso sentimento. Questo può essere vero, ma quante persone conosce ognuno di noi che abbiano avuto questa fortuna? La fortuna cioè di trovare l'anima gemella? Mi sono chiesto tante volte perché il Signore non metta tutti nella condizione di essere felici, piuttosto che pochi eletti. La risposta me l'hanno data le parole di Gesù Cristo ed i suoi insegnamenti a riguardo dell'Amore. Ho capito con l'esperienza che l'amore terreno non dà veramente la felicità se viene espresso in funzione di un'aspettativa di ritorno affettivo, cioè: se io amo una persona perché so che questa persona ama me ho già perso in partenza e vivo nell'ansia di questo "ritorno affettivo". Amare senza aspettarsi nulla in cambio, per quanto difficile sia, è l'unico modo per essere davvero felici. L'Amore cristiano va naturalmente molto al di là del sentimento fra un uomo ed una donna, questo

è infatti parecchio agevolato dall'attrazione fisica, che spesso confonde la vera natura dei sentimenti provati, anche a noi stessi. Gesù ci parla di un Amore verso tutti gli uomini e le donne indistintamente, di qualsiasi razza, credo o ceto sociale essi siano. E' davvero difficile: ognuno di noi ha le sue preferenze verso quella o quell'altra persona e siamo sempre pronti ad elargire amore limitatamente al giudizio che noi stessi abbiamo di quella persona. Impossibile provare Amore cristiano con queste preclusioni mentali. Ma come fare? In fondo il cuore è come un serbatoio di sentimenti: se diamo tanto amore dovremmo avere una ricarica che ci aiuti a darne altro, altrimenti prima o poi ci asciughiamo e diventiamo "aridi". Bene, dopo anni di riflessioni, tormenti interiori e ricerca di risposte sono arrivato ad alcune conclusioni che mi hanno aiutato molto in questo senso. Il nostro serbatoio è sì limitato, perché siamo esseri umani e per definizione imperfetti, ma abbiamo una ricarica infinita che è l'amore di Dio e se riusciamo a sentirlo siamo davvero fortunati ed abbiamo risorse illimitate. Sono dell'opinione che chi lo sente maggiormente dovrebbe condividere questo prezioso nutrimento con chi ne ha più bisogno, non solo con la famiglia, il partner, gli amici ed i conoscenti, ma soprattutto con gli estranei in difficoltà.

Tante volte, negli anni passati, provavo una certa sfiducia nelle persone che non conoscevo, poi ho capito che ogni estraneo è una persona degna non solo di rispetto ma anche di sentimenti positivi. Bisogna però considerare che ognuno di noi ha degli affetti terreni e quindi ha dei lati positivi che generano l'amore altrui; se al di fuori di essi io non riesco ad amare "l'estraneo",

credo che qualcun altro sicuramente lo farà al posto mio. Se invece lo stesso estraneo, per qualsiasi ragione, non ha affetti tangibili, è comunque amato da Dio. In sintesi vorrei esprimere questo pensiero: se l'estraneo (a me) è amato da Dio, chi sono io per non ritenerlo degno del mio Amore o comunque per non riuscire ad amarlo?

A volte faccio dei pensieri utopistici e immagino che mondo sarebbe se tutti gli esseri umani si comportassero secondo gli insegnamenti di Gesù.....sarebbe il "paradiso in terra". Del resto se ci pensiamo bene, Gesù non ci ha dato solo degli "insegnamenti", atti a renderci puri e degni dell'Amore di Dio, ma anche dei consigli

per essere felici in questa vita e sentire di conseguenza la vicinanza del nostro Padre. Per esempio, facendo del bene a chi siamo sicuri non incontreremo mai riusciamo veramente ad "intuire sentimentalmente" che dentro di noi c'è del bene profondo, che facciamo parte di qualcosa di bellissimo che va molto oltre la nostra comprensione, e questo fugace sentimento ci rende al momento felici! Allora l'unica cosa che ci resta da fare è allenare il nostro cuore ad Amare indiscriminatamente ogni volta che ne abbiamo l'occasione.

Paolo A.

REALTÀ NASCOSTE

Dragoncello passa per essere un quartiere dormitorio, dove la maggior parte dei residenti svolge la propria vita lavorativa, economica e culturale prevalentemente al di fuori. Io, però, lo definirei invece "sonnacchioso" dove il vissuto quotidiano di molti resta celato dietro un apparente tranquillo benessere.

Mi sono però potuto fornire di una diversa chiave di lettura del mio quartiere avendo, per grazia di Dio, l'opportunità di "militare" sia nella Legione di Maria, (tesa a dare al nostro prossimo sofferente un sostegno soprattutto spirituale, di ascolto e di preghiera), sia nella Caritas parrocchiale (finalizzata ad sostegno più materiale, con mezzi di sostentamento, indicazioni e consigli utili) e poter inoltre offrire la mia collaborazione ai Testimoni della Carità, (creati e sorretti da "quel pazzo d'amore" del mio carissimo "fratello in Dio" Alberto per il recupero dei più emarginati).

Sono così potuto penetrare in diverse dolorose realtà celate dietro dignitosi silenzi o storie lasciate nel dimenticatoio per quieto vivere; vite sconvolte da tragici eventi o esistenze dal tortuoso andamento fin dal suo nascere; errori che hanno deviato irreversibilmente il corso di vite altrimenti diritte e menage familiari sconvolti dal comportamento irresponsabile di chi doveva esserne la guida. Tante storie da ascoltare, rispettare senza giudicare, in cui portare un po' di quella luce che solo Gesù sa donare servendosi della nostra disponibilità di "servi inutili".

Ho potuto conoscere e dividerne momenti difficili di un nucleo familiare alquanto scombinato il cui centro di riferimento è una madre. Dopo anni di patimenti, sin dalla sua fanciullezza, il suo, spesso, unico conforto, un po' di vino e tanto fumo, le ha regalato un cancro ai polmoni sviluppatosi in metastasi; e ora lentamente, e tra tanta drammatica sofferenza, si avvia alla morte con una forza d'animo eccezionale, sorretta da una sincera e semplice fede, preoccupata, soltanto, di una sistemazione serena dei suoi figli.

Sono divenuto amico di un bell'uomo che, costruitasi con il proprio lavoro una discreta fortuna, ha pensato di godersela girando il mondo. Approdato dopo tanti giri al Messico, qui ha incontrato una micidiale, vorace compagna di viaggio: la cocaina, che l'ha distrutto nel



fisico e nelle sue capacità intellettive, privandolo delle sue sostanze, ora anziano e malato è qui tra noi accolto con amore dai Testimoni della Carità.

C'è una signora novantenne ex parrocchia da qualche anno ospite di una casa di riposo, la cui retta le assorbe per intero la sua pensione, costretta a camminare con le stampelle, e con grossi problemi alla vista: un occhio perso tanti anni fa per un intervento chirurgico sbagliato e l'altro gravemente malato, che mi attende assetata di compagnia e di comprensione.

C'è un'altra signora, mia amica, che dopo fatti e rifatti tanti calcoli aveva deciso con il marito di accendere un mutuo per l'acquisto della casetta ove viveva in affitto, ora si trova col dolore della perdita dello sposo e tanta difficoltà ad arrivare economicamente alla fine del mese.

Ci sono storie di tante persone chiuse nella loro sofferenza psichica spesso incomprese se non derise, che cercano nel silenzio, attraverso un timido sguardo il dono di un semplice sorriso, un aggancio per trascinare un po' meglio la loro stanca vita.

Poi ci sono gli immigranti dalle più disparate parti del mondo: dal Sud America, dal Nord Africa, dall'Est Europeo, zingari, con le loro storie difficili, arrangiate alla meglio, che spesso s'intrecciano con le nostre creando tensioni e tanta incomprensione, e che necessitano invece di un ascolto attento che possa fornirgli consigli e indicazioni appropriate, con fermezza, all'occorrenza, ma sempre con cristiana carità.

Tanti fratelli che vivono fra di noi e che spesso ci passano accanto nell'indifferenza, nel nostro quotidiano agitarsi per tanti problemi.

Mario Napoleoni

IL BIMBO DI RIO

"La fede è sempre viva nel cuore degli uomini" pensò il parroco vedendo la chiesa piena. Erano operai del quartiere più povero di Rio de Janeiro, riuniti quella notte con un solo obiettivo comune: la Messa di Natale. Ne fu confortato. Con passo dignitoso raggiunse il centro dell'altare.

"A, B, C, D....."

Era, a quanto sembrava, un bambino che turbava la solennità della celebrazione. Gli astanti guardarono indietro, scontenti. Ma la voce continuava: "A, B, C, D....."

"Basta!!" disse il parroco

Il ragazzino parve risvegliarsi da un trance. Lanciò un'occhiata impaurita intorno a lui ed il suo viso si imporporò dalla vergogna.

"Che fai? Non vedi che disturbi le nostre preghiere?"

Il ragazzino chinò la testa e delle lacrime scesero lungo le sue gote.

"Dov'è tua madre? - insistette il parroco - Non ti ha insegnato a seguire la messa?"

A testa bassa il ragazzino rispose:

"Mi scusi padre, ma non ho imparato a pregare. Sono cresciuto per la strada, senza padre, né madre. Oggi è Natale e avevo bisogno di parlare con Dio. Non conosco la lingua che Lui capisce, così dico le lettere che so. Ho pensato che lassù, Lui potrà prendere queste lettere e usarle per formare le parole e le frasi che piacciono a Lui".

Il ragazzino si alzò

"Me ne vado - disse - Non voglio dare fastidio alle persone che sanno comunicare così bene con Dio"

"Vieni con me" disse il parroco.

Prese il bambino per mano e lo condusse all'altare. Poi si voltò verso i fedeli

"Questa sera prima della Messa, reciteremo una preghiera speciale. Lasciemo che Dio scriva quello che vuole sentire. Ogni lettera corrisponderà ad un momento dell'anno, in cui riusciremo a compiere una buona azione, a lottare con coraggio per un sogno o a dire una preghiera senza parole. Gli chiederemo di mettere in ordine le lettere della nostra vita. Pregheremo insieme le lettere perché Gli permettano di creare le parole e le frasi che a Lui piacciono.

Chiuse gli occhi e si mise a recitare l'alfabeto e tutta la chiesa ripeté con lui

"A, B, C, D..." (Paolo Coelho)

È mercoledì: il nostro gruppo è riunito in una sala della parrocchia per godersi il settimanale pomerigiano di incontro.

Anna ha finito di leggere questo brano di Paolo Coelho dedicato al bambino di Rio. Ha una bella voce Anna, ma alla fine della lettura si sente una incrinatura nel tono, è stata vinta dalla commozione! Anche noi tutte abbiamo gli occhi rossi e un forte nodo alla gola. Dopo un breve silenzio, secondo il nostro solito metodo, cerchiamo di analizzare e commentare il racconto, anzi



più che un commento vogliamo effettuare un confronto.

Lasciamo Rio de Janeiro e veniamo in Italia, ci spostiamo dalle poverissime Favelas alle vie di Roma: non ci sono bambini abbandonati nelle nostre strade. Normalmente vivono in appartamenti più o meno grandi, hanno vicino a loro genitori e talvolta anche nonni, ma spesso si sentono soli o meglio si godono la solitudine davanti al computer o alla TV.

I genitori lavorano molto e quando la famiglia si trova riunita (spesso all'ora di cena) si parla del costo dei libri e dei quaderni, dell'acquisto di indumenti spesso firmati, come quelli del compagno di banco, si parla soprattutto di calcio, di questo povero calcio che è stato trasformato da piacevole sport ad odioso campo... ..di battaglia!!! Intanto la televisione rimane accesa, arrivano tante altre parole, suoni, immagini in un conclusivo bombardamento finale.

Dio, è mai stato nominato Dio? Per parlare di Dio e ascoltare la sua voce occorre molto silenzio, mettere a tacere le richieste dell'anima e porsi in una situazione di ascolto e di preghiera.

Il bimbo di Rio ha sentito il bisogno di parlare con Dio, seppure a modo suo; la maggior parte dei bambini di Roma sanno che Dio esiste, ma lo immaginano forse in una sfera molto lontana... ..meglio non disturbarlo!

Enrica Marotta Molteni

SPUNTI PER ESSERE UN PO' PIÙ FELICI

Lo scrittore Bertrand Russel ha scritto un libro intitolato "La ricerca della felicità". Eccone alcuni pensieri che possono essere d'aiuto a ciascuno di noi:

1-Il lavoro è un preventivo della noia, possibilità di successo e opportunità di coltivare emozioni.

2-Avere varietà di interessi, sempre.

3-Qualsiasi distrazione, anche banale, serve per distrarre la mente e per non lasciarsi dominare completamente dal turbamento.

4-Indirizzare il pensiero verso altre vie, lontane dal dolore presente, in modo che la mente possa trovare qualche luogo indisturbato che le offra altre associazioni ed altre emozioni, diverse da quelle che rendono difficilmente sopportabile il presente.

5-Acquisire quegli interessi e quegli affetti che possono impedire ai nostri pensieri di indugiare continuamente su noi stessi.

6-Le passioni che ci rinchiudono in noi stessi costituiscono una delle peggiori prigioni. Tra queste passioni: la paura, l'invidia, il senso di colpa, la pietà di se stessi, l'ammirazione di se stessi...

7-L'uomo che riceve l'amore non è l'uomo che chiede l'amore, ma è colui che lo dà.

PREGHIERA

I prati verdi, i fiori variopinti,
l'acqua cristallina e pura, il sole, la luna, le stelle,
tutte le cose belle che sono nel mondo
sono il regalo che ci hai fatto tu o Signore,
perché Tu nutri un amore infinito per noi.

Ti ringrazio della vita che mi hai donato e che un giorno,
se seguirò la strada che Tu mi hai indicato,
non avrà mai fine nella gioia del Paradiso,
nella visione diretta di Te.

Ti prego aiutami, o Signore, ad amarti
a sentirmi vicino a Te!
Ho bisogno di Te o Signore!
So che Tu sei nei miei fratelli,
nel più piccolo di noi,
e che star in mezzo a loro
è come star vicino a Te.

Eppure ci sono momenti in cui Ti sento lontano,
momenti in cui non riesco più a trovarti;
allora Ti cerco nella Santa Comunione
e so che Tu vieni in me,
nel mio povero cuore, nel mio corpo
e che mi trasformi in Te.

Allora vado incontro ai fratelli,
e sono disponibile a dare e a ricevere,
poiché il Tuo Spirito d'Amore
rende gioioso il reciproco servizio.

Quanto è immenso il tuo amore!
Tu sei morto per me, per noi uomini sulla Croce
dopo aver subito dolori e oltraggi, Tu il Figlio di Dio!

Io sono un piccola formichina rispetto
alla Tua infinita grandezza,
ma voglio adorarti, donarmi tutta a Te,
amarti con tutto il cuore, o mio buon Gesù,
nella Tua persona e in quella dei miei fratelli.

Non permettere mai che mi allontani da Te,
donami la gioia del Servizio d'Amore!

Paola Napoleoni

*Questa vecchia poesia scritta da nostro nonno sessantuno
anni fa, s'inserisce bene, a nostro avviso, nel periodo pas-
quale, per essere una versione, al femminile, della parabola
del "Figliol prodigo", testimonianza sincera e profonda di
un ritorno "alla grande" di una anima a Dio. (I nipoti
Paola e Mario)*

SO' ARITONATO A MA'

Guardame Ma', so' io, Giggetto tuo,
Apri quell'occhi santi, so' tornato;
E' la Madonna che m'ha arimannato,
So' le preghiere che j'hai fatte tu.

L'ho vista 'n sogno, voi sapè, m'ha detto:
Scappa Giggè se tu voi bene a Mamma;
In quer core se sta a smorzà la fiamma ,

La medicina sua sei solo tu.

Me so' tirato su come 'na molla,
Sentivo 'n groppo chiudeme la gola;
Me so' vestito senza fa' parola.
A Ma', pregavo, te lo vojo di'.

Poi, pe' 'sta casa che m'ha visto nasce,
Cor core 'n bocca, ho preso defilato;
Ho fatto le scale senza prene fiato,
So' entrato, er resto, lo poi immaginà.

Nu piagne Ma', dimme che sei contenta,
Apri quell'occhi, nun pensà ar passato;
Quer core che t'ho tanto straziato,
A Ma', te prego, nun lo fa' soffrì più.

Poro Papà ce sta a guardà, lo sento,
Guardelo a Ma', guardaje la faccia,
Se tu m'abbracci puro lui m'abbraccia ...
Bace a Ma', no, nun te fò piagne più.

Aleandro Napoleoni



MI CHIAMO GESU'

Mi chiamo Gesù, così volle mio Padre.
Maria è mia madre, la "Serva del Signore",
Giuseppe sposo eletto, mio padre affettuoso
e vigile custode.

Una povera stalla udi i miei vagiti,
Accorsero i pastori, da Saba i Re Magi,
prime genti assetate di Dio.
Mi consumò l'amore!

Cantai: beati i poveri, gli umili, i reietti.
Predicai la pace e il Regno ormai vicino, il Regno
dentro di noi! Fui condannato a morte, spogliato
flagellato, di spine coronato, in croce giustiziato.

Calato dalla croce, Giuseppe mi depose nella
sua tomba nuova,

poi rotolò un gran masso a sigillar l'ingresso. Ma il
terzo giorno
resuscitai da morte e dissi ai miei apostoli:
"Sempre sarò con voi! Andate, non temete, andate per
il mondo,
il Cristo è con voi! Predicate il mio Vangelo".

Per sempre Alleluia!

Gesù è luce piena, Gesù è gioia vera,
Gesù è solo Amore!

Augusto Zampa

SALVARE IL PIANETA DIVENTANDO MIGLIORI

Il Pianeta ha bisogno di noi: questa verità si fa strada nelle coscienze più sensibili.

Il Pianeta soffre; comprenderne le radici e le conseguenze, iscriverle in un contesto più ampio è indispensabile per un'azione consapevole e mirata.

Soffre nell'atmosfera, negli oceani, nei fiumi e nelle foreste che l'uomo, come un bambino inconsciamente crudele, ha inquinato e corrotto.

Soffre nelle creature viventi che l'uomo non rispetta; soffre infine a causa dei rapporti che intercorrono fra gli stessi esseri umani: guerre e contrapposizioni appaiono un normale modo di rapportarsi. Dobbiamo evitare che la spettacolarità di alcuni eventi e le potenti correnti emotive che li accompagnano ci privino della nostra obiettività e della nostra capacità di giudizio; e nutrire invece la nostra attenzione con i messaggi positivi e che possiamo allenarci a cogliere: anche se poco evidenti, sono tanti in ogni parte del mondo i filoni operativi a cui possiamo consapevolmente allinearci.

Vigili, ci impegneremo a risolvere i nostri contrasti interni, le incertezze e gli smarrimenti, per equilibrare e neutralizzare i contrasti, le incertezze e gli smarrimenti che si manifestano nel mondo.

Ci guarderemo dagli inganni della mente concreta, spesso separativa, abituata a procedere per contrasti e opposizioni: potrebbe portarci all'inazione, qualificando come banale o inopportuno, ad esempio, occuparsi degli animali o del rispetto dell'ambiente mentre intere popolazioni soffrono e muoiono a causa delle guerre e della povertà.

Questo contrasto in realtà non esiste, è un pericoloso "alibi", una razionalizzazione che si allea con la parte più pigra di noi.

Allenando la mente superiore, coltivando una visione unitaria ispirata alla legge dei Retti Rapporti, in qualunque settore vogliamo impegnarci, qualunque sofferenza del Pianeta vogliamo lenire, sentiamoci liberi di esprimere la nostra volontà-di-bene.

Ogni pensiero d'amore, ogni atto umanitario o impegno sociale sarà una goccia d'oro che andrà a rafforzare quella fascia di azioni positive che sorregge il Pianeta e gli permette di resistere.

Avremo cura di evitare la "psicosi dell'emergenza" per quanto drammatici possano apparire gli eventi che si manifestano in ogni parte della terra, dovremo vedervi l'elaborazione sul piano degli effetti di cause messe in moto da un'umanità immatura alle prese con i propri livelli inferiori. Gli eventi attuali sono effetti di cause messe in moto precedentemente; ma dei possibili effetti futuri di cui tali eventi saranno a loro volta causa dobbiamo sentirci responsabili.

Molto si può fare aiutando gli uomini nella comprensione e nell'accettazione attiva di ciò che accade. Tale comprensione può limitare il manifestarsi di futuri eventi negativi.

Aldilà di ciò che è tragicamente evidente vi è comunque il travaglio di quanti impegnati nella ricerca di modi di vivere più innocui, lavorano per la difficile conquista della libertà psicologica e sociale di tutti.

Anita Pignatelli

MORTE A PICCOLE DOSI

"...Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia, e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i", piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore ed ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno per una volta di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta la musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i propri giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità..."

(Pablo Neruda - "Poesie e scritti")

Non possiedo la forza evocatrice della parola del grande poeta Neruda, ma con umiltà voglio aggiungere un mio pensiero...

Muore lentamente chi non sa più sorridere, chi la mattina non riesce a regalare un saluto allegro alla gente.

Muore lentamente chi si affretta ad entrare in ascensore per non incontrare chi abita nel proprio palazzo, chi chiude il portone in faccia, senza attendere gli altri.

Muore lentamente chi si rinchioda dentro il proprio appartamento disinteressandosi del prossimo, chi non vuole avere contatti con il mondo, affermando di bastare a se stesso.

Muore lentamente chi non sa più attendere la primavera, chi non sa rinascere al primo raggio di sole, chi non si apre agli altri.

Muore lentamente chi afferma di non aver paura di niente, chi non ammette di essere fragile e insicuro perché non sa dove trovare la forza.

Muore lentamente chi non prova nostalgia e malinconia e non sa più versare una lacrima... potrà

camminare per le strade del mondo, quelle assolate e quelle gelide, quelle lussureggianti e quelle aride, potrà incontrare mille e mille persone, ma mai Gesù Cristo perché dirà che di Lui non ha bisogno.

Simonetta Molteni

UN DESTINO IMPRECISO

Questa "Lettera al figlio" è dedicata a tutti i quei genitori che vivono il dramma della tossicodipendenza.

A te che sempre penso, a te che mi manchi, a te che vedo in ogni luogo, voglio dedicare il ricordo.

Non dovrei essere triste perché hai trovato la pace, ma come faccio? Aiutami a non pensarti. Sei scomparso proprio nel momento in cui volevi uscire. Sei stato forte, hai tentato, ma la maledetta ossessione ha vinto.

Ora che faccio? Non serve il ricordo, non ti farà tornare. Piango dal dolore e ogni lacrima aumenta la sofferenza. Potessi tornare a quella sera ti fermerei, ma tu, capoccone, avevi scelto la libertà. In fondo sapevi che un giorno sarebbe finita, avevi avuto molti avvisi, ma ti credevi immortale. A te la morte non sarebbe toccata, l'avevi già combattuta, eppure hai continuato a sfidarla, sicuro di vincerla.

Trentasei anni, una vita vissuta insieme, poi sei svanito, come se non fossi mai esistito. Chi si ricorderà di te, chi saprà delle tue gioie e dei tuoi dolori?

Guardo la tua vita, per sempre annullata, guardo il tuo sogno di stelle. Mi torna in mente il tuo sorriso, lo sguardo di sfida. Tu, contro di tutto. Dentro la mia solitudine c'è la tua presenza. Il tuo un destino impreciso, dovevi aspirare ad altro, invece ti sei lasciato andare, prendendo la vita come un video game, dove tutto è fasullo, un gioco che in te non ha trovato il vincitore.

Chi ha fede in Dio può trovare la consolazione pensando che la tua scomparsa sia parte del disegno divino, o che l'anima si congiunga allo spirito universale. Può bestemmiarlo per sfogarsi e maledire l'ingiustizia. Mentre la ragione non mi consente di credere nell'improbabilità. Quale mistero è racchiuso nella tua breve vita se non il gran dolore che mi hai lasciato?

Dovrei avere fede nella disperazione? No, non accetto la



mortificazione dei sentimenti. Il mio è un grido impotente senza eco di ritorno. La natura, questa, si è ripresa ciò che aveva creato. La stessa natura che ti aveva fatto ribelle e, allo stesso tempo, donandoti la bontà d'animo. Avevi la generosità innata, ma non volevi esibirla, per paura di dimostrarti debole.

Perché il tempo non si è fermato? Perché non si può tornare indietro? Vorrei abbracciarti, dirti tutto quello che non ho potuto esprimerti. Ti chiedo perdono. Tu sai quanto ti ho amato.

Eri unico nella tua spregiudicatezza. L'ambizione dominava il tuo credo e la fretta di fare bruciava ogni perché. Dalla vita volevi tutto, e non bastava mai. I tuoi sogni erano lontani quanto la realtà.

Il mio cuore, la mente, tornano al passato e non si rassegnano. Vorrei che tutto tornasse come allora.

Cosa darei per ritrovare il passato. Cosa darei per cancellare il passato!

Si dice che ogni vita che si spegne accende una stella lassù. Io guardo il cielo nella speranza di vederti brillare.

Ciao Gianluca.

PACO E JANE

Il primo marzo Paco si è rotto la zampetta destra, il giorno dopo ho chiamato il dr. Alessandro Melillo, il suo medico, un ornitologo che già dieci anni fa gli aveva curato la zampetta sinistra che ora è tornata a posto. Un'altra volta gli era venuto come un raffreddore con catarro e anche in quel periodo, facendo delle cure adeguate e con delle inalazioni, il medico era riuscito a rimetterlo in sesto. Il giorno tre l'ho portato in clinica, il dr. Melillo gli ha fatto una lastra evidenziando due fratture su

una zampina con artrosi. Il giorno quattro è stato operato e trattenuto per un giorno e mezzo e una notte. Il giorno cinque sono andata a riprenderlo. Quando mi ha vista si è



fatto subito coccolare, ora lo tratto con molta delicatezza; per tre giorni gli ho dato dell'antibiotico e un'altra medicina e un unguento alla zampina. Per curarlo ho sofferto e sudato sette camicie. In clinica era diventato il cocco di medici e infermiere: salutava tutti. Per due giorni non ha quasi mangiato, ieri ha ricominciato a bere e a mangiare ma quello che mi fa più piacere è sentirlo cantare e parlare. Ho troppo sofferto, non lo sgriderò più quando farà il pazzo, è troppo importante per me, del resto vuole solo che io gli voglia bene, e io gliene voglio tanto. Mi hanno telefonato tante persone, tutti mi chiedevano di lui, ringrazio tutti quelli che si sono interessati, vi bacio tutti, sono contenta.

Jane

COME SCONFIGGERE IL RAZZISMO

Il primo marzo c'è stata l'autosospensione dal lavoro degli immigrati presenti a vario titolo nel nostro paese per protestare contro il razzismo. Alla manifestazione erano presenti immigrati residenti ed ormai integrati, persone con il permesso di soggiorno, rifugiati politici e naturalmente clandestini alla ricerca di sopravvivenza in una terra che per loro è l'ultima speranza rimasta di vita dignitosa. Numerose le adesioni in ogni città d'Italia, con la presenza anche di cittadini italiani che, pur non avendo i loro problemi, hanno sentito il bisogno di trasmettere solidarietà e fiducia per un avvenire migliore.

Certamente in un insieme così vasto di persone dalla provenienza più varia, si possono annidare, in situazioni disperate, anche coloro che delincono: questo è un fenomeno che va analizzato a fondo per capire i motivi di tale comportamento e le eventuali possibilità di onesta integrazione.

E' bene riflettere su quello che ciascuno di noi può fare per dare un contributo di qualsiasi natura e sostanza, per alleviare se non risolvere, la fatica di vivere in un paese lontano con usi e costumi di difficile comprensione con conseguente difficoltà di integrazione.

Noi possiamo fare molto per aiutarli, considerando che per la quasi totalità degli immigrati è stata la fame a spingerli ad intraprendere viaggi avventurosi pieni di difficoltà, sapendo che avrebbero incontrato ostacoli di varia natura, incontri con personaggi senza scrupoli che avrebbero approfittato della loro condizione di esuli per trarne



Auschwitz Birkenau

utili. Ciò nonostante partono per non gravare sulle famiglie ridotte allo stremo, sperando di poter un giorno sollevare la misera esistenza di chi resta in quelle squallide condizioni. Chi siamo noi, su quali privilegi ci facciamo forza per negare loro accoglienza e solidarietà? Il loro facile adattamento a svolgere lavori umili e faticosi ci permette di continuare a condurre la solita vita senza rinunciare alle nostre consolidate buone abitudini. E' però sbagliato accettare la loro presenza ed il loro contributo lavorativo solo per motivi utilitaristici e contingenti perché è bene riflettere che la nostra storia, anche la più antica, ci insegna che personalità di grande ingegno e spessore umano, provenienti da luoghi lontani e da culture le più disparate, hanno contribuito in modo determinante al progresso e di conseguenza all'evolversi positivo della nostra civiltà.

Qualche volta, quando ci capita, soffermiamoci a guardare negli occhi questi nostri fratelli, proviamo a capire ciò che vogliono comunicarci, sono sicuro che ciascuno di noi, guardandoli da un punto di vista più solidale, agirebbe in modo più aperto a culture diverse, suscitando anche nell'altro reciproco rispetto per i nostri valori religiosi ed umani.

Giovanni Antonucci

LA NONNA RACCONTA

LA PASQUA DI TANTI ANNI FA

Tra pochi giorni è Pasqua, ed io ricordo le Pasque passate, quando ero giovane e si attendeva con gioia la settimana Santa. Il giovedì c'era la visita delle sette chiese e a Pietrasanta dove abitavo

ce n'erano sei più la cappella dell'ospedale, perciò le visitavamo tutte ed erano bellissime da vedere

quei sepolcri pieni di fiori bellissimi. Il venerdì c'era la processione con Gesù morto in braccio alla Madonna e tutti la seguivamo per le vie della cittadina, c'era il coro e la banda che suonava, poi ritornavamo in chiesa. Ma i giorni di Pasqua che ricordo con maggiore nostalgia sono quelli di quando ero sposata, e da Firenze ritornavamo in Versilia per passare le feste con i miei genitori ed i miei suoceri. La casa dei miei suoceri era a Capriglia, un paesino in collina a 350 metri sul mare, da dove si gode un panorama meraviglioso che va da Livorno a La Spezia e nei giorni limpidi si vede anche l'isola della Gorgona. Faceva piacere ritrovarsi tutti insieme con le mie



cognate, i mariti ed i figli, che ci accoglievano con tanto affetto. La mattina di Pasqua prima di metterci a tavola per la colazione mia suocera diceva la preghiera, ci faceva bere un goccio d'acqua benedetta e poi tutti felici mangiavamo l'uovo con la torta di riso e i dolci, e dopo tutti alla messa. Sulla piazzetta della chiesa davanti al mare, ritrovavamo gli amici e passeggiando ritornavamo a casa per il pranzo. Era bello stare

tutti insieme: una bella tavolata e tutti d'accordo. Il secondo giorno ci aspettavano i miei genitori anch'essi felici di vederci.

Ora sono tanto vecchia e quando arrivano le feste, anche se sono felice di essere in famiglia mi prende dentro una commozione che non voglio far vedere ma mi verrebbe voglia di piangere, pensando a tutti i miei cari che non ci sono più e ai quali ho voluto tanto bene, ma poi passa e cerco di essere contenta ancora con mia figlia, mio genero ed i miei adorati nipoti.

Ilva Caniparoli

AMIAMO I NOSTRI BAMBINI



Molti adulti vivono male, perché non hanno fiducia in se stessi, nelle loro potenzialità; ciò è derivato dalla mancanza di affetto nell'infanzia. Dunque amiamo i nostri bambini, facciamo sentire loro il nostro affetto, anche fisicamente, con un bacio, un abbraccio. Ciò non significa fare loro tutto quello che vogliono, assolutamente, non dobbiamo viziarli ma educarli, dobbiamo mettere dei paletti alle loro richieste: dire pochi no, ma farli rispettare.

Una generica fiducia in se stessi verso la vita proviene dall'abitudine a ricevere la giusta specie di affetto.

È l'affetto che si riceve, non quello che si dà a procurare sicurezza. Il bimbo amato pensa che l'affetto dei genitori lo proteggerà dal male, al contrario il bambino diventerà timido, schivo, introverso e pieno di paure.

I dolori sofferti nell'infanzia causano dei difetti di carattere ai quali è da attribuire anche l'incapacità di farsi amare da adulti.

Nei momenti felici l'affetto dei genitori può sembrare poco importante, soprattutto agli adolescenti, ma nei momenti tristi questo affetto offre una consolazione e una sicurezza che non si trovano altrove.

Anche per quanto riguarda la scuola è necessario sempre l'incoraggiamento dei genitori, soprattutto nei primi anni delle elementari, ma anche dopo. Molti scolari sono avvantaggiati dall'aver un genitore che li può aiutare a casa, oppure da un spiccata memoria od altro....ma non è il caso di crearsi complessi di inferiorità, non si deve guardare il voto più alto del compagno, invece bisogna insegnare il valore dell'applicazione costante, dell'impegno, dell'attenzione in classe che, alla fine, porteranno ad un'ottima riuscita. E soprattutto parliamo con i nostri bambini, ascoltiamo ciò che vogliono dirci, le loro paure, le loro insicurezze a volte immotivate. Questo dialogo deve continuare sempre, prima dell'adolescenza, fase difficile in cui occorrerà munirsi di sacchi di pazienza, ma non si spezzerà nemmeno allora se siamo genitori attenti e responsabili. Passata quella tempesta potremo godere di un dialogo autentico con i nostri figli e della freschezza di idee della loro giovinezza che ci farà rivivere un po' anche le gioie, le speranze della nostra gioventù.

G.Lazzeri

VACANZE... ...EUCARISTICHE

Da circa dieci anni trascorriamo le nostre vacanze con un gruppo di anziani della limitrofa Parrocchia di San Francesco, guidati dall'infaticabile animatrice Laura, con i quali abbiamo ormai instaurato un bellissimo rapporto di sincera amicizia.

Fino a due anni fa' ci si siamo sempre recati in un piccolo albergo presso la ridente cittadina di Capodimonte, un austero palazzotto eretto su disegno del Sangallo, situata su una penisola che si spinge nelle acque del lago di Bolsena, il più grande lago vulcanico di Europa circondato dai Monti Vulsini, a 305 metri s.l.m., al centro affascinante e misteriosa etrusca Tuscia. Di fronte al porticciolo di Capodimonte si erge dal lago l'Isola Bisentina, lunga 700 metri e larga circa 500, proprietà dei Principi Fieschi Ravaschieri del Drago, ricoperta di lecci secolari, dominata da una Chiesa rinascimentale, dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo, su progetto del Vignola, e punteggiata da altre ben sette piccole cappelle.

Poco distante, prospiciente l'abitato di Marta, un altro paesetto affacciato sul lago, vi è una seconda isola, detta Martana, dove, secondo un'antica tradizione, Amalasueta figlia di Teodorico e regina dei Goti, fu fatta rinchiudere e morire dal marito Teodato e dove nel piccolo Monastero Benedettino si conservano le reliquie di S. Maria Maddalena.

In queste ultime vacanze del 2009, però, impossibilitati a causa di lavori di ristrutturazione ad andare nel consueto albergo, abbiamo dirottato il nostro soggiorno nella cittadina che dà il nome al lago, Bolsena. Adagiata sul pendio dei Monti Vulsini e protesa lungo le rive nord-orientali dell'omonimo lago, con il suo caratteristico e pittoresco borgo medioevale sovrastato dalla Rocca Monaldeschi di Cervara, sede del Museo Territoriale ricco di reperti archeologici, è nota soprattutto per il Miracolo Eucaristico.

In occasione della Festa della Patronale di Santa Cristina, quest'anno abbiamo avuto la possibilità di godere di un'eccezionale opportunità.

La tradizione popolare narra che, ai tempi dell'imperatore Diocleziano, Cristina, una fanciulla di 11 anni, figlia del prefetto Urbano, convertitasi al cristianesimo contro la volontà del padre, venne da questi sottoposta a una serie di ben sette crudeli torture dalle quali la giovinetta usciva sempre indenne, glorificando Dio, finché, un imprecisato 24 luglio, morì trafitta dalle frecce.

Cuore di Bolsena è la Basilica dedica a Santa Cristina, complesso architettonico distinto in quattro nuclei.

Al centro della Grotta di Santa Cristina c'è l'Altare a lei dedicato, un Ciborio risalente al VIII secolo, a copertura piramidale, sorretto da quattro colonne in marmo rosa, in cui è incorporata la pietra che, secondo la tradizione, reca impressa l'impronta dei piedi della santa.

È proprio su questo Altare che nel 1263, durante la celebrazione della Messa, che un prete boemo, in pellegrinaggio a Roma, tormentato da dubbio sulla presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, al momento della Consacrazione fu protagonista di un evento straordinario: l'ostia tra le sue mani cominciò a stillare sangue di cui rimasero macchiate il corporale ed alcune pietre.

Quelle pietre sono collocate nella barocca Cappella Nuova del Miracolo, mentre il corporale e parte dell'Ostia sono custodite in un pregevole reliquario nel Duomo di Orvieto.

Come ogni anno, ci ha accompagnati don Edwin, simpatico simpatico sacerdote nigeriano, che tutte le mattine ha dato inizio alle nostre giornate con la celebrazione della S. Messa.

Ed è, in occasione, come accennato, della festa di Santa Cristina, grandiosa con i suoi dieci quadri viventi dei tormenti della Santa e la Solenne processione, che al nostro don Edwin è stato data "in dono", per l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale, la possibilità di concelebrazione con Vescovo di Orvieto, proprio sull'Altare del Miracolo! Così, con i nostri amici, nella suggestiva atmosfera della Grotta, stretti attorno al prodigioso Altare, abbiamo vissuto veramente momenti di profonda spiritualità e di commossa emozione.

Arricchiti nell'animo dall'indimenticabile esperienza, tra gite sul lago, un bagno e un po' di sole, buona cucina e parecchie passeggiate, tornei di carte e cacce al tesoro, cantate dopo cena in fraterna amicizia, il tempo è trascorso sereno e pur troppo...veloce.

Paola e Mario Napoleoni

RESOCONTO DI UN'AVVENTURA NELL'ULTIMA FRONTIERA

DA DRAGONCELLO ALL'ANTARTIDE

In questi ultimi mesi ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla XXV spedizione italiana in Antartide (Novembre 2009 - Febbraio 2010). Sì, perchè forse non tutti sanno che l'Italia è impegnata dal 1985 in quel Continente dalle condizioni climatiche così estreme che lo hanno isolato dal resto del mondo, preservandolo intatto e incontaminato così come è oggi. Mentre noi uomini e donne nella nostra storia millenaria ci dibattevamo lungo il percorso dell'evoluzione, con alti e bassi, passando attraverso guerre, violenze e prevaricazioni, ma anche attraverso progresso, innovazioni e conquiste importanti..., laggiù... in quel Continente lontano e irraggiungibile tutto rimaneva e rimane tuttora immutato.

Riporto qui una parte della mia corrispondenza sotto forma di diario, scambiata, attraverso l'incredibile opportunità della posta elettronica, con i miei amici che si trovano a Roma.

Stazione Mario Zucchelli - 20 Dicembre 2009

Dopo aver partecipato ad una selezione particolare, che mi ha coinvolto completamente, sono riuscito a far parte di un gruppo molto speciale, con il quale sono partito il 10 Novembre 2009, con destinazione la base italiana in Antartide.

Da quando ho cominciato a vivere questa avventura è stata tutta una successione di emozioni più o meno grandi.

Questo continente, particolarissimo, è ricco di fascino, mistero e scoperte che si possono fare nei vari campi. Qui alla base Zucchelli è tutto un brulicare di ricercatori, si ha la sensazione di vivere una sorta di nuova frontiera, quindi vi confesso che in questo periodo non sto nella pelle.

La partenza dall'Antartide è prevista a Febbraio 2010 con la nave "Italica" fino in Nuova Zelanda, poi con l'aereo.

Stazione Mario Zucchelli - 24 Dicembre 2009

Mi trovo esattamente a Baia Terra Nova, vicino, si fa per dire, a Macmurdo. Quando è venuto a mancare l'ingegnere che ha dato il maggior impulso per la costruzione di questa base le hanno dato il suo nome: Mario Zucchelli.



Il clima è migliore di quello che si poteva immaginare, perchè qui siamo sulla costa che è "riscaldata" dal mare, inoltre a fine Dicembre siamo in piena "estate antartica", la temperatura in questi giorni sta oscillando tra -1 e -4, ma il clima è secco, ...ironia della sorte in questo periodo, da quello che leggo, sta facendo molto più freddo in Italia!

Il numero di persone che fanno parte della missione è di una cinquantina più o meno.

Gli obiettivi della missione sono molte-

plici e riguardano un po' tutti i campi scientifici: glaciologia, vulcanologia, geologia, fisica dell'atmosfera, climatologia, biologia marina e terrestre, geomagnetismo, ricerca meteoriti, astronomia, ampliamento delle strutture logistiche della base.

Io sono qui per fare le previsioni meteorologiche senza le quali non ci si azzarda a volare da queste parti, considerate le condizioni climatiche estreme.

Il link per vedere tutto sulla missione è: www.italiantartide.it, la mia è la XXV spedizione.

Stazione Mario Zucchelli - 27 Dicembre 2009

La nave "Italica" è arrivata stamattina facendo un vero e proprio slalom tra i ghiacci. Il capo spedizione è salito a bordo per decidere con il Comandante come effettuare le operazioni di carico/scarico della nave, operazioni che dureranno due giorni con due squadre che si alterneranno giorno e notte, bisogna essere veloci perchè la nave deve ripartire quasi subito per circumnavigare una parte di Antartide in zona, credo a scopi scientifici...

La nave partirà da qui il 14 Gennaio per la Nuova Zelanda e tornerà di nuovo a Baia Terra Nova a Febbraio, quando ci imbarcheremo tutti per una traversata di circa una settimana. La base verrà chiusa e arrivererci al prossimo anno; a cominciare dal mese di Marzo comincerà a gelare tutto, mare compreso!

Stazione Mario Zucchelli - 29 Dicembre 2009

I giorni passano anche se qui non si direbbe, infatti il sole che non tramonta mai non dà la sensazione dell'alternarsi del giorno e della notte, qui è sempre giorno e a volte,

a causa della luce sempre presente, qualcuno ha difficoltà a dormire. Riguardo al mangiare, non mi posso lamentare, alla base Zucchelli ci sono due cuochi italiani molto bravi. Quando le provviste stanno per finire si va presso una grotta che è stata scavata nel ghiaccio, nell'entroterra, dove con tanto di scaffali vengono sistemati i viveri anno dopo anno in modo da non rischiare di rimanere senza, nel caso in cui la nave non riuscisse ad arrivare alle date previste per portare i rifornimenti.

La grotta di ghiaccio scavata dagli italiani negli anni passati è un ottimo congelatore naturale ed i viveri vengono lasciati là tutto l'anno per l'estate successiva. Anche a me è capitato di andare a scaricare i viveri... un supermercato più unico che raro... Allontanandosi dalla base e dal suo cantiere i rumori diminuiscono fino ad annullarsi. Una volta ci siamo avventurati in otto a piedi verso l'interno; all'inizio non ci rendevamo conto del silenzio che ci circondava, perchè chiaccheravamo tra noi, inoltre gli uccelli antartici, i cosiddetti "Scua" protestavano poichè, senza saperlo, camminavamo vicino ai loro nidi, ci volavano vicino per spaventarci; quando però ci siamo fermati su una collina e siamo rimasti in silenzio e l'ultimo Scua ha smesso di gracchiare ci siamo accorti dell'incredibile silenzio in cui eravamo immersi, silenzio che dava un ulteriore risalto al paesaggio, già di per sé mozzafiato! Quella del silenzio assoluto è effettivamente un'esperienza unica... Appena si arriva in base a Novembre non si vedono molti animali se non in lontananza, ma dopo qualche tempo la banchisa si è rotta e i ghiacci hanno cominciato a sciogliersi; allora sono cominciate a farsi vedere per prime le foche e poi gli immancabili pinguini che spuntano fuori tra le crepe del pack, salgono sugli zatteroni di ghiaccio e rimangono lì a prendere il sole, come dei veri bagnanti. I pinguini sono curiosissimi, appena prendono un po' di confidenza con l'uomo cominciano a gironzolare per la base, come se niente fosse, passeggiando qua e là, quasi sempre in gruppi di almeno due (quindi accoppiati maschi e femmine), ficcando il naso dappertutto; a volte sembra quasi che le varie coppie di pinguini stiano litigando sulla scelta della direzione da prendere; sono un vero spettacolo, sembrano quasi degli animali domestici per come si muovono tra noi. Naturalmente tutti noi impazziamo quando i pinguini escono dal mare ed entrano in base e c'è la corsa alla macchina fotografica! Ora in piena estate antartica (qui sulla costa da +1 a -4 °C) la banchisa si è dissolta, davanti a noi c'è il mare aperto con solo qualche piccolo iceberg che fluttua in zona, e qualche giorno fa abbiamo avvistato a più riprese un'intera famiglia di orche, due grandi e tre piccole, presumibilmente i cuccioli, si vedevano le pinne (...e che pinne...!) e quando affioravano il caratteristico colore bianco e nero. Naturalmente per le operazioni in mare si è dovuto tener conto di questa presenza affascinante ma allo stesso tempo inquietante per chi deve salire su un gommone! Ho visto anche pesci dall'aspetto preistorico, spesso non ancora catalogati, conservati e studiati nell'acquario della base dai biologi marini.

Qui ci sono dei panorami naturali stupendi, sembra un paesaggio finto per quanto è bello e quando ci si addentra nell'interno sembra di camminare su Marte o sulla Luna, un Marte e una Luna di ghiaccio. Oltre al sole sempre presente che brilla di una luce particolare, ho visto fenomeni meteorologici estremi: bufere di neve impetuose, visibilità ridotta quasi a zero, venti fino a 86 nodi (circa 170 km orari), ghiacciai enormi che si infilano nel mare, alti come un palazzo di 2-3 piani.



Quando invece il tempo volge al bello questo luogo è capace di regalare giornate stupende con un cielo azzurro e un sole splendente che può durare anche per diversi giorni rendendo l'atmosfera paradisiaca, ideale per la contemplazione.

Stazione Mario Zucchelli - 30 Dicembre 2009

La nave appena ha lasciato la base "Zucchelli" si è subito incastrata tra i ghiacci, poi a forza di fare su e giù si è liberata da sola, noi intanto gli mandavamo gli elicotteri per vedere come era la situazione dall'alto. Stamattina presto sono tornate le orche, tutta la "famiglia" al completo, hanno fatto tutta la baia davanti a noi... è stato un bellissimo spettacolo!!

Stazione Mario Zucchelli - 5 Gennaio 2010

Il lavoro è molto impegnativo, ma il sacrificio è ripagato. Quando si verifica un'esigenza ho la possibilità di salire su un elicottero o su un gatto delle nevi e in queste occasioni riesco a vedere il territorio qui intorno e... rimango a bocca aperta...; nonostante a dominare sia il colore bianco, con poche altre sfumature, è tutto veramente molto affascinante. Oggi mi sono "avventurato" con altri verso l'interno con un gatto delle nevi; che sensazione ho provato nel passare attraverso territori praticamente sconosciuti e unici al mondo! ho assaporato, nel mio piccolo, quello che dovevano provare i pionieri quando scoprivano il far-west; mi sembrava di esplorare l'ignoto, mi sono ritrovato immerso in un paesaggio fatto di neve e ghiaccio, tra vallate, colline, montagne e perfino dei laghetti (incredibile ma vero!); in questa area, nei pressi della base, si sta costruendo una nuova strada per raggiungere più agevolmente le zone interne e le piste di atterraggio degli aeroplani; una vera e propria esplorazione! Un giorno tutto questo porterà ad un ulteriore importante sviluppo della base "Zucchelli"! Purtroppo non posso uscire spesso dalle strutture della base per la natura del mio lavoro, ma quando questo accade l'esperienza che faccio è veramente unica...

Stazione Mario Zucchelli - 7 Gennaio 2010

Il nostro aereo adesso è presso la base italo-francese di "Concordia" dove rimarrà per una decina di giorni. Deve volare tra Concordia e la base russa di "Vostok", ancora più

nell'interno, la base dove hanno registrato la temperatura più bassa sulla Terra, -89 °C; devono piantare dei rilevatori di sismicità tra Concordia e Vostok, ogni 100 Km. Io devo fornire le previsioni meteorologiche lungo questo percorso, comunichiamo via radio; oggi però non è stato possibile operare a causa di un'altissima variabilità atmosferica.

Anche qui a Baia Terranova siamo bloccati da una bufera di neve veramente imponente.

Marco Antonucci

(FINE PRIMA PARTE)

La seconda parte sul prossimo numero del Giornalino

Si ringraziano:

PANIFICIO SIGNORI

VIA OTTONE FATTIBONI, 91
DRAGONCELLO

orario di apertura:
7.00 - 13.30 / 16.30 - 19.00



Franca e Vittorio



EDICOLA
GIORNALI
CARTOLERIA
LIBRERIA



Orario: 6.00 - 14.30 / 16.00 - 20.00
Via Ottone Fattiboni, 130 -
Tel. 06 97 84 80 36

FERRAMENTA SCITTI

Casalinghi - Elettricità - Colori
Duplicazioni chiavi e telecomandi

Roma (Dragoncello) - Via Ottone Fattiboni, 134/135
Tel. 06.52 18 957 - Cell. 3382638021

DIERRE SRL

DISTRIBUZIONE ROMANA RICAMBI ELETTRODOMESTICI

VENDITA ELETTRODOMESTICI E ACCESSORI
DA INCASSO DELLE MIGLIORI MARCHE



CENTRO ASSISTENZA TECNICA
CALL-CENTER 800.33.22.33
www.dierre-srl.it

00125 Roma - Via di Saponara, 31/a - Tel. 06 52361406

Studio Graphic & Design

Pubblicità
Comunicazione

Grafica
Stampa
Gadgets
Siti Web

des.graphicstudio@gmail.com

345 36.20.706

345 39.28.970

333 49.52.848



AL.PA. ALIMENTARI PAPAGNI S.p.a.

Via Dragoncello, 30/b - 00126 ACILIA - ROMA

Tel. 06.52.35.33.88 ric. aut. - Fax 06.52.36.27.91

Scugnizzi

Léon

